

VILLA DUCA DI YORK

PAGINA **VII**  
□ la Repubblica  
mercoledì 20 aprile 1994

*Italia Nostra illustra il piano per la sistemazione dell'area dei Casali che diventa parco archeologico*



A fianco, Villa York, la valle dei Casali; e sotto, a sinistra, la targa per Ernesto Nathan, e a destra, San Pietro visto dal Pincio

# Un po' d'ordine nella valle Villa York, un progetto per ricominciare da capo

di ANTONIO CEDERNA

**F**INALMENTE un progetto per salvare la Valle dei Casali, quello straordinario brano di campagna romana incuneato tra le maglie dell'abitato, a occidente dei quartieri Monteverde Nuovo e Gianicolense: che si distende per sei chilometri da Villa Pamphili a nord fino ai monti del Trullo, alla Magliana e al Tevere a sud, e limitato dai crinali di via di Bravetta e di via del Casaleto. Una valle ancora in parte agricola, fatta di pendici boscosi, canneti, fossi, fontane, basse colline con circa una settantina di vecchi casali, cappelle di campagna (quella del Bel Respiro fu giustiziata dalla via Olimpica); la sua complessa morfologia è stata nei decenni degradata dall'incuria pubblica e dagli interessi privati con la costruzione disordinata di ville e villini, di disparati edifici pubblici, di opere abusive, di impianti sportivi che sbancano il

terreno, eccetera.

Tutto va fatto per bloccare ogni ulteriore manomissione. Il progetto, con dozzina di rilievi, tavole e fotografie è esposto nella sede dell'Accademia britannica: è il frutto del pluridecennale impegno della facoltà di Architettura della Sapienza, e ieri è stato presentato dal vicepresidente della sezione romana di Italia Nostra Oreste Rutigliano, l'associazione che da tempo immemorabile si batte per il riscatto della Valle: ed è stato illustrato dall'architetto Carla Tagliatierra che gli ha dedicato anni di studi e di ricerche. Il progetto (cui non è mancato il contributo del gruppo verde regionale) viene offerto al Comune di Roma perché la Valle venga ragionevolmente sistemata nell'interesse pubblico, dopo decenni di disordine e di complicità con la speculazione, come dimostra la sua storia recente.

Il piano regolatore del '62 prevedeva la cementificazione indiscriminata della valle, e nonostante i limiti posti dal decreto ministeriale di approvazione del '65, il Comune continuò a concedere licenze rovinose, tra cui 200 mila metri cubi di residence. Nel '73-'74 la Direzione generale delle Antichità e Belle arti invitava il Comune a predisporre un piano di tutela che fu elaborato dai tecnici dell'Ufficio Carte dell'agro (Lucas Cozza e Esposito Tempesta), e poi recepito dalla variante circoscrizionale del '78. Venivano così destinati a verde pubblico 200 ettari, ma la variante decadde e seguì un periodo di vuoto legislativo. Nel 1986 il ministero dei Beni culturali applicò vincoli e prescrizioni della legge Galasso; e nel '91 la pur deludente Variante di salvaguardia approvata dal

Consiglio comunale, confermava la destinazione a verde di quei duecento ettari. Il progetto della Facoltà di architettura delimita il parco e ne delinea la trama, basata sui suoi valori naturalistici e storici: sarà un «parco agricolo» che mantiene la sua funzione originaria (e quindi assai poco costosa ne sarà la gestione), integrando vita agricola, attività contadina e vita urbana.

Elemento dominante della Valle dei Casali è la villa del duca di York, il cardinale Enrico Stuart, decano del Sacro Collegio che nel 1804 l'acquistò in pagamento di un debito di gioco dal principe Giustiniani. È un bellissimo edificio della seconda metà del Seicento in posizione panoramica con terrazze fontane e musei, e una scalinata a doppia rampa che scende al fondo valle: con un parco di una cinquantina di ettari e sei casali

Appello a Rutelli di un missino

## “Un fiore ai caduti Rsi”

**U**N INVITO provocatorio al sindaco Francesco Rutelli, a rendere omaggio ai caduti della Repubblica Sociale Italiana è stato rivolto ieri dal consigliere comunale del Msi Adalberto Baldoni. «Un fiore, un solo fiore sulla tomba dei caduti della Rsi» ha detto Baldoni «costituirebbe da parte del sindaco un gesto significativo per dimostrare che, al di là delle convinzioni politiche, esiste, da parte sua, l'effettiva volontà di perseguire e raggiungere la pacificazione nazionale degli italiani».

Secondo Baldoni «la stragrande maggioranza dei romani rifiuta i richiami alla violenza, all'odio e alle discriminazioni e desidera con forza che siano risolti dagli amministratori civili i problemi che travagliano la città». Baldoni ha aggiunto che con il gesto di Rutelli, la gente «comprenderebbe che il confronto politico tra maggioranza e opposizione si deve attuare con metodi civili».

ancora usati dai contadini. Da mezzo secolo proprietà della Federconsorzi, che l'ha lasciata andare in rovina e infine è fallita: ora l'ha messa all'asta. La villa e l'intera tenuta, oltre che supervincolate sono destinate a tutela integrale dal piano paesistico regionale e a verde pubblico dalla Variante di salvaguardia: la loro «acquisizione e riuso» è prevista dal programma di attuazione e di interventi per Roma Capitale, approvato il primo marzo 1992; e i 6,5 miliardi sono stati assegnati dalla commissione per Roma Capitale. È dunque urgente che Comune e Stato si diano da fare per impossessarsi di questo raro monumento architettonico e paesistico, dopo tanti fallimenti sull'Appia Antica, per villa Blanc ecc.: con un po' di immaginazione si troverà il modo di utilizzarlo al meglio, nell'interesse della collettività.